

1. Volgi al plurale i seguenti nomi:

amico <i>amici</i>	zucca <i>zucche</i>	mago <i>maghi</i>
cuoco <i>cuochi</i>	amica	lago
pacco	manica	ago
fico	barca	chirurgo
medico	oca	obbligo
gioco	conca	catalogo
cieco	lumaca	dialogo
chicco	formica	fungo
ciuco	panca	albergo
bruco	pesca	arcipelago
manico	mucca
carico	amaca	spiga
meccanico	ortica	riga
becco	cuoca	sega
blocco	ricerca	targa
bosco	ostrica	acciuga
baco	arca	bottega
bricco	fatica	strega
comico	elica	diga
fiocco	albicocca	
disco	mosca	

QU o CU? RIPETO LA REGOLA

<<Se dopo la U c'è una vocale (a,e,i,o) scrivo QU; se dopo la U c'è una consonante scrivo CU>>. Il suono forte, raddoppiato, si scrive CQU come nella parola **acqua**.

Non rispettano questa regola le parole: cuore, cuoco, scuola, acuire, circuito, innocuo, proficuo, arcuare, percuotere, riscuotere; **taccuino** si scrive con due c; **soquadro** si scrive con due qq.

2. Completa le parole con **cu**, **qu** o **cqu** e trascrivile nella tabella.

- | | | |
|---------------|------------------|----------------|
| -indici | -intale | - a.....ila |
| -stode | -gino | - a.....azzone |
| -ffia | -alità | - s.....do |
| -adrato | -scino | - a.....istare |
| -aderno | - e.....ilibrio | - a.....ilone |
| -rare | - in.....batrice | - a.....aragia |
| - Pas.....ale | - riscal.....are | - a.....leo |
| | - s.....adra | |

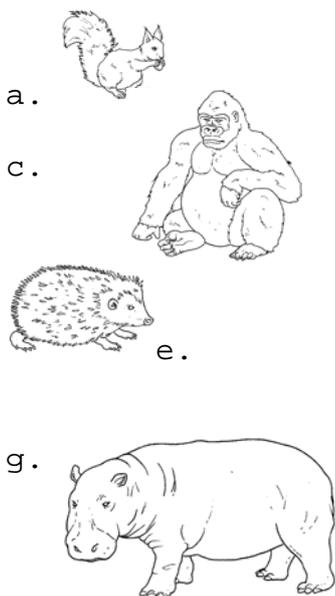
CU	QU	CQU

3. Completa il racconto con le parole appropriate suggerite dagli indizi scritti tra parentesi; devono essere tutte parole che contengono il suono **cu** o **qu**.

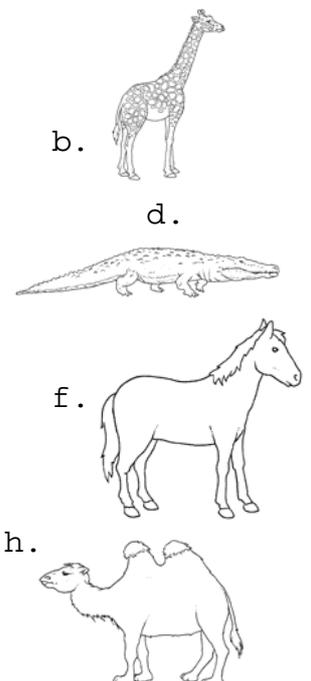
Paolo e Federica escono correndo da(ci si va per imparare). Posano le loro cartelle di (è una pelle molto dura) sotto un albero e iniziano a giocare nei giardini. Vedono un signore che sta maltrattando il suo cane e insieme esclamano: -Non si devono (significa picchiare) gli animali! E poi quel cane è (non fa male, non è pericoloso), non potrebbe far male neanche a una mosca. Federica comincia a raccogliere dei (piante con quattro foglie) mentre Paolo disegna un grande (batte nel petto) sul suo (può essere a righe o a quadretti). In lontananza un atleta di un circo cerca di (piegare a forma di arco) una sbarra di ferro. Sul ramo di un albero una piccola (un uccello) osserva la scena; una forte raffica di vento le fa perdere l' (ti occorre per non cadere dalla bicicletta) ed essa cade a terra. Paolo e Federica la vedono, la raccolgono e decidono che la devono (per fare guarire); la portano a casa e la posano su un morbido (vi si posa la testa per dormire). Il giorno dopo la bestiola è pronta di nuovo a volare (calma, serena) nel cielo.

LE DOPPIE

4. Completa con i nomi degli animali.

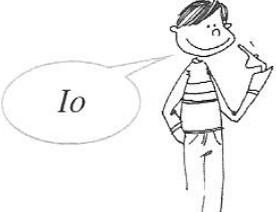
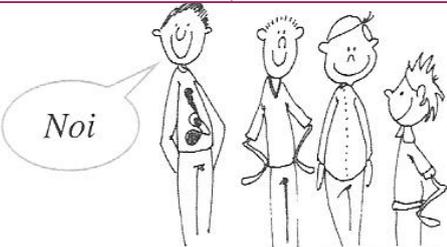
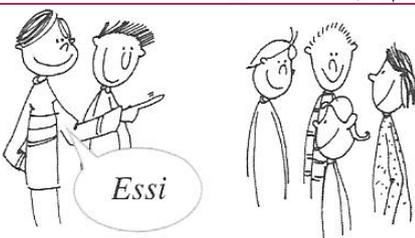


- a. _ _ _ _ _
- b. _ _ _ _ _
- c. _ _ _ _ _
- d. _ _ _ _ _
- e. _ _ _ _ _
- f. _ _ _ _ _
- g. _ _ _ _ _
- h. _ _ _ _ _



I PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali stanno al posto dei nomi propri o comuni della persona (o animale o cosa) a cui si riferiscono. Possono essere singolari o plurali e, alla terza persona, anche maschili o femminili. Inoltre possono indicare la persona che parla, la persona a cui si parla, ma anche la persona di cui si parla.

<p>IO ME MI</p>		<p>Io sono Silvia. Vieni con me? Mi piace giocare.</p>
<p>TU TE TI</p>		<p>Tu cosa vuoi? Ecco un regalo per te. Ti sembra bello?</p>
<p>EGLI (ESSO) LUI-LO-GLI ELLA (ESSA) LEI-LA-LE</p>		<p>Egli è bravo a scuola. Lo vedo tutti i giorni e gli parlo sempre. Ella è sua sorella. La chiamano con il soprannome "pulcino": le si addice molto.</p>
<p>NOI CI</p>		<p>Noi siamo i più forti a calcio. Non ci batte nessuno!</p>
<p>VOI VI</p>		<p>Voi siete molto intelligenti. La maestra vi ha messo tutti "ottimo".</p>
<p>ESSI ESSE LORO-LI-LE</p>		<p>Essi amano le piante. Dedicano loro molto tempo; le annaffiano spesso. Li ammiro per questa passione.</p>

I pronomi scritti in viola ed evidenziati in grassetto sono PRONOMI PERSONALI che si usano come SOGGETTO di una frase. Gli altri pronomi si usano come complemento. Ti faccio due esempi:

- **Ella** è molto brava a scuola; mi piace studiare **con lei**.
Ella è il soggetto della prima frase. **Con lei** è un complemento di espansione (risponde alla domanda: *con chi?*).

- **Essi** sono simpatici. Dico **loro** di venire a casa mia.
Essi è il soggetto della prima frase; **loro** è un complemento (risponde alla domanda: *a chi?*).

1. Leggi le seguenti frasi e sottolinea i pronomi personali.

- Luca e Gaia giocano in giardino mentre voi fate merenda; io li sorveglio dalla finestra.
- Gabriele ha fatto un disegno e io lo aiuterò a colorare.
- Leonardo ama i gatti: li coccola e li accarezza. Essi lo ricambiano facendo le fusa.
- Martina ha scritto una lettera a Sofia: le manda tanti baci e la saluta.
- Pierino è un bambino dispettoso: egli ci fa degli scherzi terribili!
- I bambini amano giocare con la play-station; per loro è meglio di qualsiasi altro gioco ed essi la preferiscono persino al calcio.

2. Qual è il pronome personale giusto tra quelli indicati tra parentesi? Riscrivi la frase in maniera corretta.

- (Tu-Te) sei un bambino simpatico.

- Ho visto Angelica e (gli-le) ho chiesto di giocare con me.

- Ho parlato con Manuel e (gli-le) ho detto di studiare di più.

- Non sei (tu-te) quello che deve decidere.

- Ho incontrato Francesco e ho fatto una bella passeggiata con (egli-lui).

- Dimmi cosa è meglio per (tu-te): la partita o la scuola?

3. Scrivi negli spazi il pronome personale adatto scegliendo tra: IO-ME-MI-TU-TE-TI.

- Mentre correvo sono caduto e _____ sono ferito un ginocchio.
- _____ hai dato uno schiaffo a _____! Come _____ permetti?
- Vogliamo fare pace? Io perdono _____ e _____ perdoni _____.
- Se tu _____ darai ascolto _____ guadagnerai un posto in nazionale!
- Non posso venire al mare con _____ perché devo fare i compiti che _____ ha dato la maestra di matematica.
- Massimo, per cena _____ preparerò una zuppa di fagioli e _____ sarai costretto a leccarti i baffi.

4. Le frasi seguenti sono piene di ripetizioni. Riscrivile sul tuo quaderno sostituendo ai nomi ripetuti i pronomi personali giusti.

- Ho incontrato la tua mamma e ho parlato alla tua mamma di te.
- La farfalla vola sul fiore; la farfalla è arancione.
- Io lavo la bambola e pettino la bambola.
- Ho comprato una pista e ho montato la pista.
- Prima il telefono ha squillato, ora il telefono non squilla più.
- Mauro ha portato a scuola un CD sugli animali; Mauro ci ha detto che è molto interessante.

AI TEMPI DEL REUCCIO OFFESO

La mattinata era tiepida e chiara di sole. Si capiva che era ancora inverno, forse per l'aria pizzichina, ma la primavera era lì lì per arrivare, ormai solo a un passo.

Daniele si stava dondolando su un'altalena del parchetto, mentre il suo papà e la sua mamma stavano passeggiando pigramente nei dintorni. Lui non li perdeva mai d'occhio, non si poteva mai sapere con loro, si perdevano come niente. Una volta, ad esempio, lui si era distratto appena un attimo e puf, erano spariti! Non c'erano né di qua né di là, e chissà come si erano spaventati poverini! Fortuna che una signora, vedendo che lui li cercava, si era messa a cercarli con lui e alla fine li avevano trovati.

Un bambino si avvicinò all'altalena.

"Dopo posso andarci io?"

"Va bene. Come ti chiami?"

"Lucio"

"Lo sai che non devi venirmi vicino?"

"E perché?"

"Per via del Reuccio Offeso"

"E chi sarebbe?"

"È una specie di animalino minuscolo e rotondo che salta da un bambino all'altro portando la febbre, la tosse e gli starnuti"

"Non lo sapevo"

"Be', ne parlano tutti. Ma mica solo i bambini, lui salta anche da un genitore all'altro, e pure sui nonni"

"Lucio? Tesoro stai indietro da quell'altalena" Una donna dai capelli lunghi e lisci spuntò da dietro il chiosco dei gelati, che era chiuso. Peccato, un gelato ci sarebbe stato proprio bene.

Lucio fece un passo indietro e Daniele disse "Visto? Lo sa anche la tua mamma"

La donna arrivò più vicino e guardò Daniele, poi si guardò intorno.

“I miei genitori sono laggiù, ora vengono” disse Daniele.

La donna sorrise, ma solo con la bocca, gli occhi rimasero seri.

“Lucio, dobbiamo andare ora”

“Ma se siamo appena arrivati!”

“Coraggio, niente storie, andiamo”

Daniele li guardò dispiaciuto: quel Lucio gli era sembrato simpatico e adesso stava già andando via. Ma ci si era un po' abituato, in quei giorni gli era capitato altre volte. Era proprio il colmo: ora che si poteva stare al parco ogni mattina, ora che si poteva giocare finché si voleva, proprio ora che non si doveva andare a scuola – chissà fino a quando? – per colpa del Reuccio Offeso tutti stavano alla larga e guai a toccarsi o a fare la lotta! Nemmeno a calcio si poteva giocare. I grandi non si salutavano più dandosi la mano o il bacio sulla guancia, e quello per Daniele era un bene perché quella cosa del bacio a lui non era mai pia-

ciuta. La mamma stava a casa per metà settimana e l'altra metà andava al lavoro in bici. Basta metropolitana. La sera si stava tutti in casa, basta cinema o pizzeria, tutto rimandato o sospeso. Due giorni prima Daniele aveva aiutato la nonna a fare la spesa col computer, lei diceva i prodotti e Daniele schiacciava e metteva nel carrello. Quello sperava di rifarlo, perché era stato divertente. E poi non era mai stato tanto tempo con la mamma e il papà senza fare niente di speciale, ma così, come se fosse la cosa più normale. E anche quello gli era piaciuto. Come anche la città, più silenziosa e profumata, per la prima volta aveva notato il profumo dell'aria, che di solito invece puzzava. Insomma, in tutta quella stranezza c'erano cose belle e cose brutte e molte regole cambiate. Quel Reuccio doveva essere molto potente per regnare così. Chissà poi chi l'aveva offeso?

"Ciao, io sono Elena" Daniele sobbalzò, era così assorto a pensare, che non si era accorto che una bambina dai capelli corti e ricci gli si era pericolosamente avvicinata. Alt! Pericolo Reuccio offeso!

"Non dovresti venire così vicino"

“Ma io non sono malata. Tu sei malato?”

“Certo che no!”

“E allora che problema c'è? Mica ci dobbiamo dare i baci”

“Certo che no!!”

Intanto erano arrivati i genitori di Daniele e si era avvicinato anche il papà di Elena.

Daniele li guardò tutti e tre. Sembravano un po' a disagio e si studiarono prima di parlare. Ma poi, quando cominciarono, non la finivano più: chissà cosa avevano sempre da dirsi i grandi, Daniele non lo capiva.

“Ma tu hai paura del Reuccio Offeso?” chiese Daniele a Elena, all'improvviso.

“Di chi?”

“Quello che va in giro a fare tutti questi guai e non ci fa andare a scuola”

“Quello non mi sembra un gran guaio” Elena sorrise.

“Comunque no, non ho paura. Tu sì?”

“No, no” disse Daniele, ma un po' troppo in fretta.

“Mio nonno dice che presto passerà, ma nel frattempo

non dobbiamo dimenticarci di rimanere amici. Altrimenti, quel tuo Reuccio l'avrà vinta lui"

Daniele ci pensò su "Io sono rimasto amico di Dario e anche se lo vedo un po' meno, penso spesso a lui e non vedo l'ora di tornare a giocare come prima"

"Io ogni giorno chiamo la mia amica Alba e stiamo al telefono a ridere e parlare, perché lei mi manca. Però lo so che è solo per un po', quel Reuccio non resterà offeso per sempre, prima o poi dovrà pur smetterla coi suoi dispetti. Nel frattempo, troveremo altri modi per rimanere amici"

Daniele sorrise "Verrai qui anche domani?"

"Sì, verrò ogni giorno"

"Allora ci vediamo, porterò dei giochi, da fare a distanza di sicurezza, naturalmente" Daniele sorrise poi si avviò verso casa con la mamma e il papà.

"Allora era simpatica quella bambina?"

"Molto, verrà al parchetto anche domani e io porterò dei giochi"

La mamma e il papà si guardarono, e il papà stava per

AI TEMPI DEL REUCCIO OFFESO – 7

dire qualcosa, ma la mamma gli prese la mano e disse in fretta "Ottima idea, Daniele, è sempre bello trovare nuovi amici"

"Sì, perfino ai tempi del Reuccio Offeso!"

MARZO 2020
BRANO SCRITTO DA SIMONA BONARIVA
PER MONDADORI EDUCATION